

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La faida tra i due maggiori partiti di governo tocca livelli inauditi

## Per la P2 Formica accusa la DC Colpo finale al pentapartito?

In commissione ha indicato in Andreotti e nel suo partito la «direzione strategica» e la «matrice intelligente» del complotto - Il ministro degli Esteri: «Tutto qui?» - Piccoli: una manovra carica di conseguenze «destabilizzanti»

### Quel sistema è vivo

di EMANUELE MACALUSO

L'INTERVENTO dell'on. Formica alla Commissione P2 non delude le aspettative della vigilia. Il capogruppo del PSI ha lanciato l'ordigno che riduce in polvere i cocci del pentapartito e ha dato, non sappiamo se inconsapevolmente, un colpo a tutto l'impianto della politica craxiana. Vediamo perché. Il filo conduttore del discorso di Formica porta ad individuare nella DC (ma come hanno fatto dunque a convivere ieri e oggi PSI e DC); il partito che ha nel suo seno «la direzione strategica» della P2 e di ciò che precede e segue la P2, in Andreotti la «matrice intelligente» di tutto l'intrigo eversivo e corruttore che percorre lo Stato italiano in questi anni torbidi. Anni nei quali il PCI ha condotto — come continua a fare oggi — una battaglia decisiva in difesa della democrazia e della Repubblica e contro il sistema di potere della DC. Altro che spettatori non accorti, come dice l'on. Formica.

Il dato nuovo del capogruppo del PSI è l'esaltazione della politica di Moro, della «terza fase», della tormentata ricerca di un equilibrio politico che avesse nel PCI un punto di riferimento. Questo dato non è solo nuovo, ma contraddice tutta la linea seguita dal PSI in questi anni volta a rovesciare quella politica. Formica dice che nella DC convivono due anime: l'anima democratico-popolare che ha lavorato per «la irreversibilità del processo di cooptazione nella direzione dello Stato di forze escluse», e un'altra anima che è «il prototipo rozzo della cinica e spregiudicata teoria dei due forni» (Andreotti). La teoria, cioè, della intercambiabilità delle alleanze per superare stati di difficoltà e di necessità della DC. Questa zona della DC ha — come dice Formica — utilizzato i servizi segreti e gli apparati dello Stato per fini di potere e li ha utilizzati direttamente con i ministri, e poi radunandoli nelle P2.

Il limite è la strumentalità di questa analisi storica non nelle cose dette ma in quelle tacite. La teoria dei due forni, della intercambiabilità delle alleanze, dell'uso più spregiudicato del potere è stata l'essenza della politica della DC, del doroteismo, e di quel Forlani che è stato ed è l'alleato più fedele del PSI. Non fu — come dice Formica — il solo Andreotti ad operare la intercambiabilità tra socialisti e liberali nel 1972. Segretario dc e teorico di quell'operazione fu proprio Forlani. E fu lo stesso Forlani che contrastò Moro come candidato a capo dello Stato appoggiando a Giovanni Leone. E fu sempre lo stesso Forlani il punto di coagulo dell'opposizione a Moro e al moroteismo in congressi decisivi con una sponda esterna costituita proprio dal

PSI. E, dato che l'on. Formica tiene sul filo del discorso politico le sue analisi sulla P2 e le degenerazioni dello Stato democratico, è necessario andare sino in fondo per vedere cosa ha significato la politica di Craxi.

La domanda da porsi è questa: il pentapartito a guida socialista ha costituito una rottura o una saldatura delle forze che hanno minato, controllato e utilizzato lo Stato con la P2 e altre strutture similari? Noi riteniamo che la concorrenza socialista alla DC all'interno del sistema di potere dei gruppi di pressione e dei centri di influenza ha provocato squilibri e sconquassi, ma non ha toccato le fondamenta di questo sistema.

La chiusura e la conflittualità a sinistra hanno realizzato il clima del più chiuso doroteismo di marca forlaniana, che diventa una serra per le contrattazioni o le guerre di potere all'interno della maggioranza. Del resto il ruolo come la presidenza socialista si è mossa nella vicenda Longo è un segno inequivocabile.

L'on. Formica nella sua requisitoria sulla P2 si sofferma su due sporcizie vicende: l'affare ENI-Petromin e le frange attorno al «Corriere della Sera». Ebbene, gli «equivoci» e i voluti «travestimenti» sull'affare ENI-Petromin non sono dovuti ad ingenuità o a malvagità. Alcuni protagonisti dell'affare erano socialisti e iscritti alla P2 e uno di essi, il Di Donna, fu difeso fino all'irrevocabilità dal gruppo dirigente socialista. La verità è che proprio questo «affare» dimostrò che la linea politica di sinistra dentro questi cunicoli non è certo una «alternativa» al sistema costruito dalla DC, ma il suo consolidamento con simboli ed etichette diversi.

Un altro esempio portato da Formica è ancora più eloquente e riguarda il «Corriere della Sera». Perché il PSI ha osteggiato con tanta ostinazione le forze che nel giornale milanese operarono una svolta e un rinnovamento? E come definire tutte le scalate tentate con le cordate di finanziari avventurosi o piduisti e, a volte, avventuristi e piduisti insieme? Dove sta la differenza di «metodo» da quello usato dagli Ortolani e dai Gelli?

ROMA — Un durissimo attacco alla Democrazia cristiana, e in particolare a Giulio Andreotti; questo è il succo dell'intervento pronunciato ieri mattina dal presidente dei deputati socialisti Italo Formica davanti alla Commissione di indagine sulla P2. Formica ha fornito una ricostruzione storica di questi ultimi vent'anni, delineando la costante azione eversiva di forze occulte e potenti, sostanzialmente legate e dirette dalla DC o da alcuni suoi settori (e qui ha fatto riferimenti costanti al nome di Andreotti), il cui disegno era quello di invertire i processi politici messi in movimento prima dal centrosinistra e poi dalle fasi successive del progetto di Moro. Formica, nel suo discorso, ha ricordato i nomi di molti scandali e di molte vicende oscure. L'on. Andreotti, informato dell'attacco portato da Formica, ha commentato: «Tutto qui?». SERVIZI A PAG. 3

### L'inchiesta armi e droga

## Il giudice di Trento batte ancora la pista politica

Dal nostro inviato  
TRENTO — Il giudice istruttore di Trento Carlo Palermo ha tutte le intenzioni di battere fine in fondo la pista politica che si è ritrovata di fronte mentre stava indagando sul traffico internazionale di armi e di droga (questo nonostante il procedimento aperto al CSM, dopo che il presidente del Consiglio Bettino Craxi aveva presentato un esposto contro di lui). Non appena il pubblico ministero Enrico Cavallari il 12 aprile scorso gli ha consegnato le proprie richieste di rinvio a giudizio per i 43 imputati di traffico di armi, Carlo Palermo ha preso forbici e colla ed ha cominciato ad emendare quelle 50 paginette che, secondo il rappresentante della pubblica accusa, avrebbero dovuto riassumere quattro anni di indagini. Con determinazione, il giudice ha coperto con una ventina di «omissioni» alcune delle osservazioni e dei nomi sottoscritti da Cavallari. Il risultato di questa operazione, conclusa nella mattinata di sabato scorso, formalmente è coperto dal segreto, data la brutta aria che tira anche al palazzo di giustizia di Trento, dove pare che la lezione del procuratore capo di Padova (che ha imposto il black-out sulle notizie giudiziario) abbia fatto molti proseliti. Le voci, tuttavia e per fortuna, corrono.

La più corposa ed insistente dice questo: nel documento di Cavallari non compaiono né i nomi di Bettino Craxi, né quel (Segue in ultima)

Fabio Zanchi

## De Mita già pensa al dopo-Craxi E Martelli: «Allora alle urne»

Il segretario dc giudica «fuorviante un "governo diverso" ma anche un "governo forte"»

ROMA — In quanto ha detto ieri l'on. Formica dinanzi alla Commissione P2 ricorrono sicuramente gli estremi perché la DC, accusata di ospitare al suo vertice la «direzione strategica» del complotto piduista, aprisse la crisi di governo un quarto d'ora dopo l'intervento del presidente dei deputati socialisti. Non l'ha fatto, limitandosi con Piccoli a lamentare accuse «pretestuose e infondate», cariche di conseguenze «destabilizzanti» così come Craxi si era ben guardato dall'aprire bocca dopo che De Mita aveva definito «indifendibile» il suo governo e «al limite delle regole democratiche» la presidenza socialista. In questi silenzi paralleli rotti solo dalla polemica di Spadolini contro quello che fu il «partito della trattativa» sul caso Moro), è agevole scorgere la prova

eloquente del patto omertoso su cui continua a reggersi, solo formalmente, il pentapartito.

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

## Oggi il governo chiede una ennesima fiducia?

ROMA — Craxi metterà sul decreto la quinta fiducia? La grave decisione potrebbe essere adottata oggi nella riunione del Consiglio dei Ministri, fissata per il pomeriggio: ma, secondo attendibili indiscrezioni, l'avrebbe già annunciata ieri lo stesso Craxi — invitato a colazione a Palazzo Giustiniani — al presidente del Senato Cossiga, presente il segretario generale di Palazzo Madama, Giunni. Il governo sembra sia intenzionato a porre la fiducia domani, con la volontà esplicita di spazzare via ogni residuo margine di confronto in aula. Nel colloquio con Cossiga, il presidente del Consiglio avrebbe infatti esercitato nuove pressioni per l'adozione di una linea ancora più dura contro la battaglia dell'opposizione.

I comunisti, tuttavia, impegnati a contrastare le preparazioni della maggioranza, sono riusciti ieri a fare slittare ancora di alcune ore l'inizio della seduta-fiume. Nonostante (Segue in ultima)

## Bombardamento irakeno: 600 morti

## La guerra s'allarga I sauditi abbattano un caccia iraniano

Secondo fonti americane, gli aerei abbattuti sarebbero invece due - Attaccata dall'aviazione di Baghdad la città di Banch

KUWAIT — La guerra del Golfo dilaga sempre più: un aereo iraniano (forse due, entrambi «Phantom», secondo fonti americane) è stato abbattuto nel cielo dell'Arabia Saudita, un'incursione irakena nel nord dell'Iran ha fatto centinaia di vittime fra i civili, dall'una e dall'altra parte si minacciano rappresaglie e controrappresaglie.

Le fonti ufficiali saudite hanno annunciato che alle 12.33 (ora locale, corrispondenti alle 11.33 italiane) un aereo «sconosciuto» è stato avvistato dai servizi radar — forse dagli AWACS americani — al di sopra delle acque territoriali del regno e mentre si dirigeva verso la terraferma. Interceptor e aereo sono stati abbattuti il suo volo, gli F-15 sauditi lo hanno attaccato e abbattuto. Fonti diplomatiche a Washington sostengono che gli aerei ab-

battuti nello spazio saudita erano due e che si trattava di «Phantom» iraniani. Quasi contemporaneo il drammatico annuncio da Teheran: l'aviazione irakena ha bombardato alle 10.30 locali la cittadina curda di Banch, nel nord-ovest dell'Iran; gli aerei sono arrivati da quattro direzioni ed hanno scaricato le loro bombe mentre la piazza centrale era affollata per la celebrazione della rivolta contro lo scia, esplosa il 5 giugno 1963 e in seguito alla quale fu esiliato Khomeini. Il bombardamento ha causato — secondo l'agenzia iraniana — la morte o il ferimento di 600 persone e il ferimento di altre centinaia. Teheran ha preannunciato per rappresaglia il bombardamento di undici città irakena, fra cui Bassora, Moadal, Kirkuk, Mosul, Amarah ed ha invita-



Gary Hart

## Si è votato in cinque Stati Per le primarie ultimo traguardo Mondale sicuro della nomination

In mattinata i risultati definitivi - Decisivo il voto della California e del New Jersey - Incidente all'aereo di Hart

clante sul rivale Gary Hart: 1.679 delegati, la metà di quelli finora assegnati. Ad essi vanno aggiunti gran parte dei cosiddetti non impegnati, che secondo alcune analisi sono schierati con lui. Hart ne ha invece avuti 974, sfiorando il 30 per cento, e Jesse Jackson, il reverendo nero che ha eccitato l'orgoglio della minoranza di colore, 329, cioè il 10 per cento.

Per avere la certezza matematica della «nomination» Mondale deve superare la metà più uno dei delegati che nella «convention» di San

Francisco suggeriranno la nomina ufficiale: almeno 1.967 delegati su un totale di 3.933.

Il residuo e scarse incertezze riguardano appunto questi numeri: se cioè Mondale potrà sin da oggi annunciare di avere conquistato la quota di delegati che gli garantirà, ancor prima della «convention», la candidatura democratica; oppure se dovrà contrattare con gli altri

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

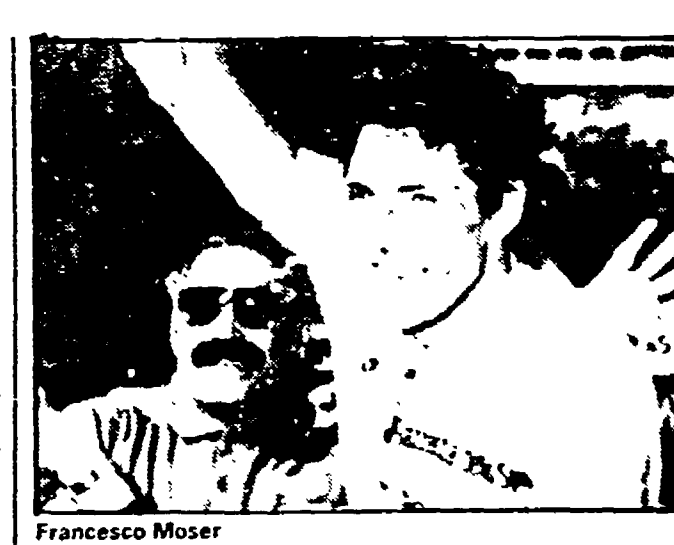
### Nell'interno

## «Corriere» Si dimette il vice- direttore?

Starebbe per dimettersi il vicedirettore del «Corriere della Sera» Roberto Martinelli. È il primo segno delle reazioni, contrastanti, suscitate nella redazione dalla designazione di Piero Ostellino alla direzione. A PAG. 5

## Marittimi precettati Cancellati molti treni

Il ministro della Marina mercantile, Carta, ha precettato i marittimi in sciopero. Anche ieri disagi nei collegamenti con le isole, ma ben più grave è la situazione del traffico ferroviario. A PAG. 8



Francesco Moser

## «Chiuso» lo Stelvio, il Giro sul Tonale

Il Giro d'Italia deve rinunciare alla mitica Cima Coppi: continuando il maltempo, ieri lo Stelvio è stato dichiarato «chiuso» alla corsa dall'ANAS. Il «percorso di riserva» porterà i giri sul Tonale. NELLO SPORT

## Palermo, 15 mila in corteo con la Cgil

In quindicimila hanno risposto all'appello della CGIL palermitana e sono sfilati in corteo. Sotto accusa il degrado dell'industria nell'intera regione e la cattiva amministrazione del Comune. A PAG. 8



Felice Ippolito

### Intervista all'eurocandidato Felice Ippolito

## Energia, ricerca scientifica test decisivi per l'Europa

«Occorre una pianificazione continentale che non colpisca in modo brutale la manodopera» - Dialogare con i parlamenti

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «La CEE, così come è, ha da tempo esaurito la sua forza propulsiva». L'ideale europeistico — così vivo negli anni 60-70 — è dunque destinato ad un irrimediabile tramonto? I contrasti sulla politica agricola, le resistenze della Thatcher, l'assenza di pur minimi punti in comune sembrano confermare questa tendenza. Eppure proprio nel momento di maggior debolezza della Comunità, è possibile rinsaldare l'unità. Non è un paradosso. E la

tesi sostenuta con convinzione da Felice Ippolito, scienziato di fama internazionale, ricandidato come indipendente nelle liste PCI per la circoscrizione dell'Italia meridionale. Costantemente in viaggio tra Milano, Roma e Napoli — le tre città dove si sviluppano i suoi interessi scientifici e politici — con periodi di lunga permanenza a Bruxelles e a Strasburgo, Ippolito è impossibile a partecipare attivamente alla fase più calda della campagna elettorale in seguito ad una ricaduta di una malattia contratta tempo fa. Lo incontriamo all'ospedale Cotugno dal quale sta per essere dimesso per un periodo di convalescenza.

«Ho avuto la fortuna di capitare in una crisi nei caos ospedaliero partenopeo: sordisce con una battuta. «Sono stato curato con serietà e intelligenza. Anzi, vo-

Luigi Vicinanza  
(Segue in ultima)